

INDEPENDENT

# Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 1491846  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## SPESA PUBBLICA E GIUSTIZIA A SALERNO

in un corsivo di Enrico MATTEI su "il Tempo.."

Il Tempo di domenica 26 settembre ha pubblicato il seguente corsivo dovuto alla brillante penna del grande giornalista Enrico Mattei che condividiamo in pieno e che riteniamo sia giusto far leggere ai nostri lettori specie perché in esso si fa cenno alla grave situazione della Giustizia a Salerno dove i Magistrati giustamente protestano sentendosi indifesi da parte dello Stato tutto dedito allo sperpero del pubblico danaro.

E poiché siamo in argomento non è fuori di posto sottolineare quanto succede al Tribunale di Salerno per la mancanza di Giudici. Ad ogni udienza civile gli avvocati ascoltano col dovuto rispetto il preambolo dell'ottimo Presidente Dott. Maggi che, con quel garbo che lo distingue s'egregia di non insistere per il passaggio in decisione di tutte le cause perché il Tribunale è privo di Magistrati e quelli che vi prestano servizio sono carichi di lavoro. Si assiste così al fatto davvero inaccettabile che dopo il passaggio in decisione delle prime cinque cause, per ogni giudice le altre vengono rinviata anche di sei o sette mesi nella speranza che all'udienza fissata non subiscano un altro rinvio per eguale periodo di tempo. Così che si ha che una causa matura per la decisione permane sul ruolo collegiale anche per oltre un anno.

E' inutile dire che tutte le segnalazioni da parte del Presidente e degli Ordini degli Avvocati non hanno l'esito desiderato e la situazione si trascina per anni ed anni.

Meno male che uscendo dall'aula collegiale si ha subito il senso del benessere e del funzionamento (si per dire!) della Giustizia. Perché l'Ente preposto all'arredamento degli uffici giudiziari ha provveduto all'acquisto di nuovi mobili mobilia, scaffali, scrivanie, poltrone girevoli ecc. ecc. che prendono il posto di quelli pur funzionanti e mandati al... macero.

Danaro almeno intempestivamente speso per uffici ove la giustizia è costretta a segnare il passo, per mancanza di Giudici. Quel danaro sarebbe stato più giusto destinarlo all'aumento degli organici dei magistrati.

F.D.U.

Ecco il corsivo di Enrico Mattei:

Giunge dal Corriere u-

no dei tanti gridi di allarme

lanciati dai magistrati italiani. Quista volta la denuncia viene dai magistrati di Salerno. «Contro la camorra, dicono, non abbiamo mezzi. Non pensate però che chiediamo cannoni. La situazione locale che descrivono è questa, seguiranno poi le richieste:

Quarantanove omicidi nei primi nove mesi di quest'anno, opera della camorra. Poi un'impressionante escalation della delinquenza minore. Scippatori, piccoli rapinatori, balordi di quartiere, assaltano i cittadini anche nelle vie del centro. Le strade, e non solo quelle periferiche, diventano semideserte al calar della sera, perché nessuno si sente sicuro ed osa avventurarsi all'aperto.

Ma a Salerno mancano i magistrati. Mancano alla Procura, mancano all'ufficio istruzione, nelle sezioni penali, che dovrebbe essere continua in questa pagina.

Dopo incertezze e lungaggini, quando ormai la speranza si delineava sempre più alta, all'indomani (si fa per dire) di vari convegni, riunioni, inaugurazioni, dibattiti, si è proceduto all'assegnazione dei prefabbricati.

Dai patti unanimi e profondi sospiri di sollievo: da parte delle famiglie terremotate, fino a quel momento costrette in aule scolastiche.

che a coabitazioni scomode e mortificanti, da parte dei genitori degli alunni, i quali che per i figli non sarebbero stati più operanti i doppi turni e tripli turni.

Un po' disorientati gli scolari, ai quali, forse, faceva comodo l'orario "terremoto" delle lezioni, che si susseguivano col ritmo di 45 minuti ciascuna e ancor meno. D'altro canto gli edifici scolastici andavano liberi. E così è stato. Evviva le famiglie che li hanno avuti in dotazione. Evviva quanti sono adoperati per una simile realtà.

La situazione, ad un occhio superficiale, si presenta ottimale. Per quanto attiene alla fascia delle scuole elementari, i doppi turni dovrebbero scomparire nell'arco di qualche giorno; le scuole materni funzionano normalmente e si è stato assicurato, per i primi di ottobre, il completo funzionamento del servizio mensa, che, peraltro, è già operante per alcuni asili. Il dop-

to turno si registra nella Scuola Media Baldicò, mo-

mentaneamente, ove sono in corso lavori di pitturazione;

nella S. M. Carducci, nella S. M. Trezza. Quest'ultima

è stata chiusa e stato locato dal Comune e destinato a scuola.

Il Comune si è riservato l'utilizzo di alcune aule del I Circolo e del Liceo Classico. In questo istituto la situazione si è normalizzata, così nel Liceo Scientifico, che resta in sede ed ospita in doppio turno l'I.T.C.

L'I.T.C. resta il punc-

to dolens della situazione

e di esso si è preoccupata la Provincia soltanto dopo reiterate sollecitazioni del Comune e dei docenti e in seguito a vari scioperi dei discenti.

Il nuovo istituto, gravemente danneggiato dal terremoto, dovrebbe essere in condizioni di funzionare dal 1° ottobre, per un complesso di 40 aule su 56, il che comporterà un doppio tur-

no per le classi.

E' molto grave che la Provincia in due anni dal terremoto non è stata in

continua in questa pag-

## Caos - Abisso - Tenebre

Il potere delle Pubbliche Amministrazioni nel rispetto delle LEGGI, dei Regolamenti ed anche della normale educazione del personale, chiamasi «burocrazia».

Una delle perniciose caratteristiche della nostra democrazia repubblicana è il silenzio. Da parte dei nostri assenteisti e bacati travetti vi è non rispondere alle lettere raccomandate spedite dai Ministeri e della Presidenza del Consiglio, neanche una, riportata dalla stampa!

— Deputati non riescono ad avere una copia del bilancio dello STATO — come possono discuterlo alla Camera?

Vi sono pure gli schizofrenici, i quali agiscono a vanvera, scrivono o fanno

scrivere, ma poi nascondono il proprio nome e cognome.

Da questa categoria di Signori — viene giudicato l'onore e il valore in guerra dei nostri militari, viene giudicato l'ESERCITO!

Veniamo al sodo, vale a dire, ai fatti:

— interrogazioni, interpellanze, a migliaia da parte dei Deputati e Senatori; ri-

sposte dei Ministeri e della

Presidenza del Consiglio,

neanche una, riportata dalla stampa!

— Deputati non riescono

ad avere una copia del

bilancio dello STATO — come

possiamo discuterlo alla Camera?

— Flora Vitagliano (cento-

dici e su centodieci) Dottore

in lettere, in pensione dall'

ottobre 1974, insegnante Statale, sebbene trascuri la loro apertura mentale! E

l'ufficio della Repubblica, al 1981 non conosce

la loro apertura mentale! E

— Mezzi ignobili che han-

no un fine ignobile da raggiungere: fuori i DECRETI

di nomina, i nomi, i titoli, i gradi raggiunti nell'ESERCITO!

Sono Generali o soldati e caporali? O sono dei cittadini "sovietici" (con due t) con le loro perniciose ideologie?

I nomi vogliamo per po-

ter misurare con precisione

la loro apertura mentale! E

— Mezzi ignobili che han-

no un fine ignobile da raggiungere: fuori i DECRETI

di nomina, i nomi, i titoli, i gradi raggiunti nell'ESERCITO!

Sono Generali o soldati e caporali? O sono dei cittadini "sovietici" (con due t) con le loro perniciose ideologie?

— Durante i Governi: Sa-

babaudo - Liberale - Fascista -

— Mezzi ignobili che han-

no un fine ignobile da raggiungere: fuori i DECRETI

di nomina, i nomi, i titoli, i gradi raggiunti nell'ESERCITO!

Sono Generali o soldati e caporali? O sono dei cittadini "sovietici" (con due t) con le loro perniciose ideologie?

— Durante i Governi: Sa-

babaudo - Liberale - Fascista -

— Mezzi ignobili che han-

no un fine ignobile da raggiungere: fuori i DECRETI

di nomina, i nomi, i titoli, i gradi raggiunti nell'ESERCITO!

Sono Generali o soldati e caporali? O sono dei cittadini "sovietici" (con due t) con le loro perniciose ideologie?

— Durante i Governi: Sa-

babaudo - Liberale - Fascista -

— Mezzi ignobili che han-

no un fine ignobile da raggiungere: fuori i DECRETI

di nomina, i nomi, i titoli, i gradi raggiunti nell'ESERCITO!

Sono Generali o soldati e caporali? O sono dei cittadini "sovietici" (con due t) con le loro perniciose ideologie?

— Durante i Governi: Sa-

babaudo - Liberale - Fascista -

— Mezzi ignobili che han-

no un fine ignobile da raggiungere: fuori i DECRETI

di nomina, i nomi, i titoli, i gradi raggiunti nell'ESERCITO!

Sono Generali o soldati e caporali? O sono dei cittadini "sovietici" (con due t) con le loro perniciose ideologie?

— Durante i Governi: Sa-

babaudo - Liberale - Fascista -

— Mezzi ignobili che han-

no un fine ignobile da raggiungere: fuori i DECRETI

di nomina, i nomi, i titoli, i gradi raggiunti nell'ESERCITO!

Sono Generali o soldati e caporali? O sono dei cittadini "sovietici" (con due t) con le loro perniciose ideologie?

— Durante i Governi: Sa-

babaudo - Liberale - Fascista -

— Mezzi ignobili che han-

no un fine ignobile da raggiungere: fuori i DECRETI

di nomina, i nomi, i titoli, i gradi raggiunti nell'ESERCITO!

Sono Generali o soldati e caporali? O sono dei cittadini "sovietici" (con due t) con le loro perniciose ideologie?

Mentre ci prepariamo ad eternare nel marmo il martirio di SIMONETTA LAMBERTI i Carabinieri assicurano alla giustizia i responsabili dell'infame delitto

Mentre prosegue alacremente l'organizzazione dell'infarto del nostro periodico che intende eternare nel marmo il martirio della indimenticabile, piccola Simonetta Lamberti apprendiamo dalla stampa — e la notizia viene accolta col massimo sollievo — che i Carabinieri di Nocera Inferiore nel corso di un'azione contro terroristi durante la quale è stato gravemente ferito il Capitano dei CC. Gennaro Niglio, valoroso comandante della Compagnia di Nocera al quale facciamo giungere i più calorosi voti augurali per una pronta guarigione, avrebbe, ro arrestato i responsabili dell'infame delitto che portò alla tomba, undicenne appena, la cara Simonetta.

Frattempo diamo il terzo elenco delle adesioni che ci sono spontaneamente per-

E' ancora grave la crisi delle scuole a Cava all'inizio del nuovo anno scolastico

inchiesta di M. Alfonsina Accarino

che a coabitazioni scomode e mortificanti, da parte dei genitori degli alunni, i quali che per i figli non sarebbero stati più operanti i doppi turni e tripli turni. Un po' disorientati gli scolari, ai quali, forse, faceva comodo l'orario "terremoto" delle lezioni, che si susseguivano col ritmo di 45 minuti ciascuna e ancor meno. D'altro canto gli edifici scolastici andavano liberi. E così è stato. Evviva le famiglie che li hanno avuti in dotazione. Evviva quanti sono adoperati per una simile realtà.

La situazione, ad un occhio superficiale, si presenta ottimale. Per quanto attiene alla fascia delle scuole elementari, i doppi turni dovrebbero scomparire nell'arco di qualche giorno; le scuole materne funzionano normalmente e si è stato assicurato, per i primi di ottobre, il completo funzionamento del servizio mensa, che, peraltro, è già operante per alcuni asili. Il dop-

to turno si registra nella Scuola Media Baldicò, mo-

mentaneamente, ove sono in corso lavori di pitturazione;

nella S. M. Carducci, nella S. M. Trezza. Quest'ultima

è stata chiusa e stato locato dal Comune e destinato a scuola.

Il Club Universitario, che ospitava scuole elementari, mentre il Seminario

è stato chiuso è stato locato dal Comune e destinato a scuola.

Il Liceo Classico, in questo istituto la situazione si è normalizzata, così nel Liceo Scientifico, che resta in sede ed ospita in doppio turno l'I.T.C.

L'I.T.C. resta il punc-

to dolens della situazione

e di esso si è preoccupata la Provincia soltanto dopo reiterate sollecitazioni del Comune e dei docenti e in seguito a vari scioperi dei discenti.

Il nuovo istituto, gravemente danneggiato dal terremoto, dovrebbe essere in condizioni di funzionare dal 1° ottobre, per un complesso di 40 aule su 56, il che comporterà un doppio tur-

no per le classi.

E' molto grave che la Provincia in due anni dal terremoto non è stata in

continua in questa pag-

Che succede nell'Ospedale di Cava?

Ancora una volta nell'occhio del ciclone il Primario Analista Dott. COTUGNO

Ieri furono i sindacalisti che usando violenza agli amministratori (anche se tale violenza escomparre dinanzi ai giudici) ottengono l'alonamento dall'incarico di Direttore Sanitario del primario analista Dott. Giovanni Cotugno.

Oggi dolorosamente si deve constatare che sono i componenti della U.S.L. 48 che hanno preso di mira il malcapitato Dott. Cotugno la cui presenza nell'ospedale probabilmente dà fastidio a qualcuno.

Noi non ci spieghiamo in base a quale disegno, ne proprio in questi giorni, nell'ambito dell'Ospedale, si è costituito un apposito tribunale che vorrebbe giudicare e condannare Giovanni Cotugno re non si sa di che.

Ma che siamo ritornati all'era delle inchieste per scopo, i giudici, non contenti dei schieramenti documentati e documentabili dell'inchiesta radunano tutti i componenti del reparto nella vana ricerca di trovare un punto di appiglio per sfottere l'inchiesta.

Ciò non è giusto né oportuno: tentare di mandare allo sbarraglio un galantuomo, con tutti i mezzi che un datore di lavoro ha a sua disposizione verso i dipendenti; non è giusto ed è giuridicamente riprovevole per chi, a nostro avviso le strutture da battere a disposizione di chi vuole la testa del Dr.

Cotugno sono due: 1) se costui ha commesso cose gravi che potrebbero costituire reato lo si denuncia al Magistrato; 2) se reato non vi è e fatti rientrano nell'ambito amministrativo allora si ha il dovere, diciamo dovevi di formulare in iscritto le contestazioni ed inviare l'inchiesto a discolparsi.

La procedura che sta seguendo l'Amministrazione dell'Ospedale non piace a chi ha il culto del diritto e crede, l'ingenuo! che l'Italia è ancora la patria del diritto.

Ed ora non ci si venga a chiedere — e la domanda potrebbe essere legittima — perché sempre e solo il Dr. Cotugno entra nell'occhio del ciclone nell'ospedale di Cava.

Noi non lo sappiamo spiccare e proprio vorremmo la risposta dai dirigenti dello Ospedale i quali, come è noto, coprono col manto del piacere fatti certamente grossi attinenti alla vita medica dell' Ospedale che incidono nella vita stessa dell'organizzazione ospedaliera e a volte colpisce la carne dei poveri infermi ai quali interessa poco se il gabinetto di analisi sforna 999 esami invece di mille al giorno.



# Da Filippide a Filippo

## Lettera al Direttore

Caro Filippo, metti che un bel giorno un tuo assiduo ed affezionato lettore decida di mettersi davanti ad una macchina da scrivere per rivolgersi a te come Direttore del Pungolo. Metti che questo qualsiasi lettore, che ha deciso di chiamarsi Filippide, (e quale altro buon nome a crebbe potuto avere egli?), ti scriva per dare sfogo al suo libero pensiero, che sempre di più diventa insopportabile mano a mano che monta l'onda della prevaricazione dei cattivi cittadini che abbandono nella nostra cava.

Cosa penserà mai tu, caro Filippo, e cosa penseranno le migliaia di tuoi lettori nel leggere le corpose considerazioni che tutti fanno e conservano a livello di pensiero, senza mai però calarle nel concreto?

Spero che tanto tu, caro Filippo, quanto i miei colleghi lettori del Pungolo condividano le mie idee, che se non le condividete al-

loro sarà grato a te ed a tutti quanti non la penseranno que!

Di fronte eccoti il palazzo Talamo, che, sebbene appartenente a una mansarda che fa da capolino borbottante dal tetto, ti appare luminoso e risplende, dando luce e prospettiva a tutto il Viale Garibaldi.

Eppoi eccoti il palazzo Benincasa, sobrio ma elegante, ed il palazzo Della Torre, ricco di storia e di gloria cittadina. Poi... poi... poi...

Belle cose sono fare i censi! Non mi credi? Beh, allora vendetene di buon mattino verso il centro, se ancora ti capita, visto che sei trasferito al "serpente", che dipana le sue spire di cemento da via Mazzini a viale Marconi, alza gli occhi verso il luminoso palazzo Siani, che sorge proprio accanto al cinema Metropol ed il tuo vedi s'illuminerà. Vedi come è nato a nuova vita quel palazzo? Visto che non tutto il vecchio è da buttare? Ora, se ti riesce di sognare, chiudi gli occhi e avvia a piedi lentamente lungo il Corso Italia. Magari partendo da piazza Mazzini: alla tua destra ecco l'Albergo Victoria, ridipinto a nuovo come si conviene ad un albergo tra le antichissime e nobili tradizioni; alla tua sinistra il monumentale palazzo Coppolo. Altro che serpente di cemento! Ecco impone nente nei suoi succulti restauri, nelle finestre ben incastonate nel complesso architettonico, nei suoi freghi, nelle sue insegne e nei

suo frontoni da bella epoca!

Di fronte eccoti il palazzo Talamo, che, sebbene appartenente a una mansarda che fa da capolino borbottante dal tetto, ti appare luminoso e risplende, dando luce e prospettiva a tutto il Viale Garibaldi.

Può darsi che essendo egli molto vicino al nostro sindaco, col quale amo discutere anche di sport (vedi un po' tu che cosa ci propinano queste TV...), egli possa sapere a chi spetta l'onore di tenere Cava pulita e libera dalla invasione degli scarichi mestifici delle mille e mille macchine.

Ho fatto bene "Pasquale del Bar Remo, che ha crea-

to un'isola personale da-

verso al suo esercizio com-

merciale impedendo di fatto alle macchine di penetrare fin dentro casa!

Lo fanno tutti i commercianti, magari cominciando con il rimuovere la propria mac-

china, che staziona perenne-

mente davanti al "loro" portico!

Caro Filippo, mi pare che il tempo sia volato e lo spazio si sia riempito, senza che me ne accorgessi.

Avevo in serbo tante altre cose da raccontarti, ma mi riprometto di farlo in appresso. Spero solo che questo modo di intrattenerti garbi a te e, scusami la franchezza, più che a te, ai tuoi amici e critici lettori. Se non li avrò annoiati ti scriverò nuovamente.

Frattanto, ti saluto con affetto devoto e sono uno dei tanti tuoi

FILIPPIDE

## RICORDO DEL Dr. DE LUCCIA



# PER PIAZZA S. FRANCESCO una proposta dell'Ing. Salsano

Or è un mese si spegneva a Cava il valoroso medico-chirurgo Dott. Pietro De Luccia che per tanti anni ha esercitato la professione medica nella nostra città facendosi apprezzare dalla cittadinanza cavaese sia per la preparazione professionale che per la probità di vita.

Oltre a svolgere per anni la funzione di medico condotto Egli fu particolarmente versato nella pediatria e per il suo studio passarono generazioni di bambini da lui curati e guariti con dedizione e preparazione indiscutibili.

Si è spento serenamente in una corsia dell'ospedale di Cava per un male che, invero oggi non dovrebbe portare alla tomba; il suo trapasso è stato silenzioso e discreto così come silenzioso e discreto fu il suo stes-

imo di vita ammirato ed apprezzato da tanti amici che qui a Cava lo hanno sempre stimato.

Un silenzio il suo trapasso che non è stato turbato neppure dal manifesto di cordoglio che il Comune di Cava ha affigge per tutti i dipendenti anche di infinito ordine ma che per il Dott. De Luccia che ha sempre impeccabilmente esercitato le pubbliche funzioni non ha avuto il tempo di pubblicare rimandandone la stampa nella ricorrenza del trigesimo.

Al figliuolo Dr. Salvatore si di conforto la constatazione che il suo ottimo papà visse a Cava circondato da grande stima ed ammirazione da parte di tanti autentici figli di questa nobile metelliana.

Erano presenti l'assessore comunale Sig. Donato Adinolfi in rappresentanza del Sindaco impegnato ad un congresso ANCI, il generale Luigi Sabatino, il cappellano del Cimitero don Bruno e numerose famiglie di Caduti che gremivano il Sacra-

te gradito l'invito a celebrare una Messa nel Sacra-

rio dei Caduti cavaesi, invitando quindi i presenti ad elevare al Signore una fervida preghiera con sentimento di affetto verso i cari nostri morti.

Intanto si rende necessario dotare il Sacrario di lampadari o di riflettori, perché - come si è constatato - dopo il tramonto del sole e nelle giornate grige l'ambiente rimane buio, tan-

to che E. E. il Vescovo ha dovuto celebrare la Messa alla luce delle sole candele.

Con l'occasione, si avverte la popolazione che, col ritorno dell'ora solare, la Messa di ogni prima sabato del mese sarà celebrata alle ore 16 anziché alle ore 17.

E. G.

Il Vescovo celebra una Messa nel Sacrario dei Caduti

Nel Sacrario dei militari caduti in guerra, S. E. il Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Amalfi mons. Paluteci, assistito dal sev-

do Antonio Filoselli, ha celebrato una Messa in suffragio delle anime degli eroi cittadini cavaesi che immorirono la loro giovane esistenza sui vari campi di battaglia.

Erano presenti l'assessore comunale Sig. Donato Adinolfi in rappresentanza del Sindaco impegnato ad un convegno ANCI, il generale Luigi Sabatino, il cappellano del Cimitero don Bruno e numerose famiglie di Caduti che gremivano il Sacra-

rio gradito l'invito a celebrare una Messa nel Sacra-

rio dei Caduti cavaesi, invitando quindi i presenti ad elevare al Signore una fervida preghiera con sentimento di affetto verso i cari nostri morti.

Intanto si rende necessario dotare il Sacrario di lampadari o di riflettori, perché - come si è constatato - dopo il tramonto del sole e nelle giornate grige l'ambiente rimane buio, tan-

to che E. E. il Vescovo ha dovuto celebrare la Messa alla luce delle sole candele.

Con l'occasione, si avverte la popolazione che, col ritorno dell'ora solare, la Messa di ogni prima sabato del mese sarà celebrata alle ore 16 anziché alle ore 17.

E. G.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

# PER I GIARDINI PUBBLICI UNA NOSTRA PROPOSTA RESPINTA DAL COMUNE

visto che ci siamo, perché non lo chiedi a quel tuo collega avvocato cronista sportivo in TV?

Può darsi che essendo egli molto vicino al nostro sindaco, col quale amo discutere anche di sport (vedi un po' tu che cosa ci propinano queste TV...), egli possa sapere a chi spetta l'onore di tenere Cava pulita e libera dalla invasione degli scarichi mestifici delle mille e mille macchine.

Ma stai ancora sognando, caro Filippo? Mi dispiace, ma debbo scuoterti. Il sogno, come ogni sogno bello, è finito. Ritorna con i piedi in terra ed attento a dove li metti i tuoi piedi.

Anzi, se piotevi a convi-

vere non poggiali nemmeno i piedi sul pavimento dei portici. Finiresti per ritro-

varsi per terra ed alla tua

età, permettiti di dire che una caduta è proprio l'ultima cosa che ti può permettere.

Se non piotevi è peggio che andar di notte. Cartacce di ogni genere, rifiuti, bottiglie vuote, scatoli di spazzatura che i commercianti amano lasciare in e-

redità ogni volta che all'una-

na e mezza se ne vanno a mangiare a casa, e via di questo passo.

Ma chi ci deve pensare a tenerla pulita la nostra città, o, meglio ancora sgombra da veicoli di ogni dimensione? Lo sai tu? Io, anzio-

nunzio a risponderti. Anzi,

Nell'ansia di voler dare ad ogni costo una sistemazione ai tanti giardini pubblici della nostra bella e maltrattata, incurata e abbandonata città in data 25 agosto scrivemmo al Sindaco e alla Giunta Comunale la seguente lettera:

Il/lo Signor Sindaco e Spett. Giunta Comunale Cava dei Tirreni

Il Direttore Avv. Filippo D'Ursi

Evidentemente Sindaco e Giunta non hanno preso sul serio la nostra iniziativa perché alla missiva che precede a tutti oggi non è stata data alcuna risposta che dia a significare che gli amministratori comunali vogliono dolosamente che i

giardini pubblici di Cava continuano ad esistere nello stato pietoso che è sotto gli occhi di tutti.

In sostanza Sindaco e Giunta non vogliono sistemare i giardini e non vogliono che altri lo facciano.

Essi però dimenticano che così facendo omiscono di compiere un loro preciso obbligo di ufficio perseguitabile in sede penale anche per i danni che l'abbandono arreca ai giardini che sono un patrimonio immobiliare comunale.

Ma a chi lo dice?

Sindaco e Giunta non rispondono né della cosa né prende conto l'opposizione consiliare che ormai a Cava non esiste più perché in definitiva tutti si vogliono bene.

8 settembre 1943: un giorno dimenticato

E doloroso dover constatare che le Autorità locali, le radio e TV locali che pure si occupano, a volte di tante sciagure, che non esitano a descrivere le pubbliche defezioni di donne ultraottantenni, hanno completamente dimenticato quel la storia data dell'8 settembre 1943 in cui Cava, da un momento all'altro si trovò tra due fuochi: i tedeschi da un lato e gli anglo americani da un altro lato.

Furono giorni tremendi che nessuno avrebbe dovuto dimenticare non foss'altro per rendere un doveroso omaggio a tanti innocenti figli di Cava, forse più di 400, che persero la vita durante i feroci combattimenti dei due opposti eserciti.

Noi non vogliamo associare agli immobili e vogliamo inviare a queste colonie a tutti i caduti un commosso pensiero di dolore e di rimpianto.

Tra le tante vittime tutte a noi care sentiamo il bisogno che è un preciso dovere ricordare la nobile, ieratica figura di un grande maestro e di uno meraviglioso democristiano, il Prof. Raffaele Baldi che perde la vita, nella sua villa colpita da un grosso obice proveniente da nave ancorata nel mare della costiera amalfitana.

Raffaele Baldi morì con altri suoi congiunti ma il suo nome, la sua memoria è rimasta sempre viva in noi che con lui, negli ultimi mesi prima della tragedia, seguiamo l'avvento di una sana democrazia fatta di onestà e di rettitudine.

Egli che fu il fondatore del Partito Popolare a Cava e che Sindaco si dimise per non piegarsi alla tirannide fascista chi sa cosa avrebbe detto oggi nel vedere il suo partito letteralmente polverizzato a Cava e non solo a Cava.

Alla memoria dell'insigne Maestro cui ci legarono vincoli di affetto e devozione inviamo un mesto pensiero di rimpianto a nome di quei pochi suoi discepoli che alla scuola appresero dirittura e probità di vita, il senso onesto di una sana democrazia che non ha nulla di comune con i tanti intrallazzatori della politica oggi imperanti.

**l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO**

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 84 10 64



Per il piccolo Matteo Barone, di anni 6, che a Roma durante una visita a familiari amiche, è rimasto vittima di un crudele destino, la nostra collaboratrice Prof. M. A. Accarino ha scritto le parole che seguono che affidiamo ai poveri genitori distrutti da tanta disgrazia nella speranza che esse siano di conforto a tanto dolore

state che ti ha visto, rinchiuso in una baracca, attraversare la tua città.

Una città che non ha potuto conoscere nelle sue bellezze, ma di cui hai potuto avvertire l'affetto profondo. Il sole ti ha battezzato, per l'ultima volta. Io ti seguo con la mente lungo il tragitto. Ho assistito, con la fantasia al piano disperato di tua madre Olimpia, alla presenza invisibile del tuo papà, in lotta contro quelli tremendamente trágicos de dona ne-

ra che è la morte. Ho sentito i gemiti, i pianti soffocati, le grida trattenute che

avrebbero voluto proromperne dai petti di quanti hanno già provocato e sofferto angoscia tremenda.

Raffaele Camera D'Afflitto, esercitò la professione forense nel campo penale e ben a ragione sedette nella foltissima schiera dei grandi penalisti salernitani: Antonio Trezza svolse l'attività come valoroso civista. Egli, tra gli amici scomparsi si distinse per preparazione professionale e per grande probità di vita per cui godette della incondizionata stima e simpatia non solo nella Curia salernitana ma in tutti gli ambienti della Provincia.

Intanto si rende necessario dotare il Sacrario di lampadari o di riflettori, perché - come si è constatato - dopo il tramonto del sole e nelle giornate grige l'ambiente rimane buio, tan-

to che E. E. il Vescovo ha dovuto celebrare la Messa alla luce delle sole candele.

Con l'occasione, si avverte la popolazione che, col ritorno dell'ora solare, la Messa di ogni prima sabato del mese sarà celebrata alle ore 16 anziché alle ore 17.

E. G.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

</div

HISTORIA

# Felice Tafuri

Tra i personaggi più prestigiosi della storia Vietri è il patriota Felice Tafuri.

Nacque nel 1800, da Santoro, dei Baroni Tafuri, e da Maria Giuseppa, dei Baroni Bianchi, napoletana, nel villaggio Benincasa. Il padre proprietario e capitano, di navi mercantili a Biscaglie, si era ritirato dal commercio in Cava de' Tirianni, dove era solito villeggiare. A seguito della sua morte, in età di trentatré anni appena, il figlio Vincenzo scippò le sostanze patrimoniali, in considerate.

Felice, giovandosi delle sue attitudini meccaniche, aveva messo su un negozio di orologeria, di fronte a quello di un altro patriota di nome Cimino, a Salerno. Felice vagheggiava l'instaurazione di nuove, forse liberali e ne fa, ceva propaganda assidua, per cui era tenuto sotto controllo dalla polizia, che lo pedinava e lo perseguitava.

Felice si rifugiò, sotto falso nome, prima a Buecino e poi ad Auletta, non potendo più vivere con tranquillità. Il 17 giugno 1820, promosse, con altri cinque amici, che avevano sposato le sue stesse idee rinnovatrici, una manifestazione patriottica, da Cava a Salerno, per ottenere la Costituzione, che fu il preludio del moto di Nola, dove, come si sa, il 2 luglio 1820, gli ufficiali di cavalleria, Morelli e Silvati, alcuni Carbonari, tra i quali il prete Minichini, e parecchi soldati si sollevarono, e, inneggiando alla Costituzione, muoveranno su Avellino.

Restaurato l'assolutismo, Ferdinando I lo fece giudicare da una Corte marziale, e Felice fu mandato a pena nella prigione di S. Maria Apparata, in Napoli. La prigione era ubicata in un vecchio convento. Si sa che nel 1581, fra Filippo di San Giorgio dei PP. Riformati considerando la grande venerazione del popolo per un'immagine della Vergine, dipinta su di un muro, che chiudeva il viottolo presso il "Pretaio", con le offerte raccolte fra i devoti, vi edificò una chiesetta con un piccolo convento per i fratelli del suo Ordine, che prese il nome di S. Maria a Parete, in memoria di quella immagine, nome che col tempo subì la variazione di S. Maria Apparata, che oggi ancora conserva.

Il convento, come ho detto prima, nel secolo XVIII fu adattato a carcere; vi giacquero, fra gli altri, i gabinetti della reazione del 1799, e i liberali in quella del 1848. Condannato a morte, il Tafuri fu trasferito nella prigione di Castel dell'Ovo. La moglie del Tafuri, Raffaella da Sanza, appena diciassettenne e prossima a diventare madre, tentò di penetrare nella prigione del re, che intenerito dallo stato in cui l'infelice donna si trovava, e vedendola in pre-

da alla disperazione, disse che soltanto per il Tafuri fosse sospesa l'esecuzione, e un mese dopo — il 10 settembre 1823 — gli comitò la pena di morte in ergastolo. Nel settembre del 1825, il Tafuri — con altri 75 condannati — salì sul brigantino "Maria" e fu trasportato prima a Palermo e poi alla fossa della Favaignana, la maggiore delle isole Egadi. Tre anni dopo, Ferdinando commutò al Tafuri la pena di ergastolo nella legge della stessa isola, dove rimase con la moglie, vivendo a stento con i modesti guadagni ricavati dal mestiere di orologeria, finché non usufruì dell'indulgenza concessa da Ferdinando II nel 1831. Ottentuta la libertà, il Tafuri si stabilì a Napoli, dove aprì un negozio di oraficeria e di gioielleria. Ma era sempre, continuamente, sorvegliato dalla polizia.

Partecipò entusiasticamente alla Rivoluzione del 1848, e nella giornata del 15 maggio provvide di un cannone le barricate di S. Nicola alla Carità. L'anno dopo, coinvolto in una cospirazione

tendente ad incitare alla ribellione per ascendere a volta il popolo di Angri, fu rappresentato il Consiglio comunale.

Il Tafuri calò nella tomba il 2 dicembre 1872, senza vedere esaudito il suo desiderio. Con lui si spiegava l'ultimo superstizio del quale eletta schiera di patrioti del 1820 che tanto contribuirono all'indipendenza e all'unità della Patria.

Felice Tafuri fu ricordato nella lapide murata al Corso Garibaldi a Salerno, alle spalle del monumento ai martiri della Libertà. Quel la lapide, però, in seguito fu rimasta. Ma quanto in essa era inciso non può essere dimenticato: l'iscrizione, redatta da Matteo Mazzotti, diceva:

In questa piazza  
il 12 settembre 1823  
Francesco Cimino - Antonio Giannone  
Clemente Proto - Giovanni De Vito  
Consacraron  
la vita alla Patria il nome della Gloria  
La pietà della giovane sposa  
sottrasse Felice Tafuri al supplizio  
e lo scerbò dopo lunghi anni di ergastolo  
di congiure al giubilo supremo  
dell'Italia risorta  
La Città di Salerno  
il 1911

Attilio della Porta

# Gabbiani

di M. ALFONSINA ACCARINO

Giaos! la saluto e mi accingo sullo scoglio. In risposta gridi rotti. Mi pongo a osservare i gabbiani. Fendono l'aria con eleganza. Si muovono all'unisono con l'ali sospese nell'incerto azzurro del cielo. Virano leggeri. Si portano verso la scogliera. Una pausa. Riprendono con lea il volo. Sembrano tuffarsi nell'aria. Rro... rro... E' un richiamo. Uno dopo l'altro convengono; ora formano una massa grigia, compatta, si confondono con la roccia. Confabulano. Muovo verso di loro. Un frullo d'ali. Lo scoglio è senza compagnia. I gabbiani volano, a petto d'acqua; di tanto in tanto v'immergono il

ciclo minaccia tempesta. Pare le onde si sono incupite e celano il verde già da in pieghe anemoni, grigiose. Non variano dalla scogliera e si spingono negli anfratti con violenza. Qualche spruzzo bagna le ali degli uccelli menestrelli della pioggia. Rro... rro... Le ali portano verso la scogliera. Una pausa. Riprendono con lea il volo. Sembrano tuffarsi nell'aria. Rro... rro... E' un richiamo. Uno dopo l'altro convengono; ora formano una massa grigia, compatta, si confondono con la roccia. Confabulano.

Poi i gabbiani si sparpagliano lungo la riva. Vorrei afferrarli. Trattenerti. Interrromperi quel vagare conti, quel pizzicare l'aria. Allungo la mano nell'illusione di fermarli. Amici degli scogli fermano, ma per poco, il loro andare rannino.

A macchie o isolati. Liberi nell'infinito. Sorridi del loro costume. Mi piacerebbe affidarmi alle ali. E vagabondare. E sfiorare l'onda fugace.

Conversano. Li ascolto. Non li comprendo. E vorrei intrufolarmi nella loro priuva. Beccare le pozze d'acqua tra gli scogli. Sentire da vicino le favole impastate di saldine e di sabbia, di cieli opachi e di scogliere smietate dalle onde. Rro... rro...

VENDESI

A CAVA DEL TIRRENI

appartamento, alla Piazza

Vittorio Emanuele II n. 10,

IV piano (occupato) - Tele-

fonare (089) 463460-466336.

Per la pubblicità

su questo giornale

telefonate al n. 465336

vecchia fornace

sulla

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Brace

Telefono 461217

TE NE ANDRAI

Te ne andrai  
Per sempre  
E gli alberi  
non più danzerranno

sereni  
al sorgere del vento  
Ed il canto degli uccelli  
rattristerà

uomini e cose  
Palidio

il sole si riverbererà  
nella stanza che ti vide

solerte o assorto

Tacerà

la tua voce

zittirà l'eco del tuo cuore

indolito

Nei corridoi

ormai vuoti

infieriscono larve

di passi sonori

e smaniosi

Tutto muterà

Te ne andrai

E a poco a poco

sbiadirà l'incantato

sorriso di fanciullo

Solo nel cuore

resterà

la tua orma di guerriero

mai pago del presente

il ricordo dolcissimo

di un uomo innamorato

della libertà

A. M. A.

# L'INCENDIO DEI BOSCHI E L'ATTIVITÀ EDILIZIA

L'incendio dei boschi è un triste, penoso e doloroso fenomeno che si ripete invariabilmente di anno in anno. Anche purtroppo, non si tratta d'un fenomeno prettamente italiano ma, probabilmente, quantomeno europeo, è nel nostro Paese, che

aerei ed altrettanti elicotteri, pronti a decollare in qualsiasi momento, potrebbero riuscire a controllare o addirittura a prevenire un fenomeno di così vaste proporzioni.

La soluzione pertanto a mio avviso, sta nel capire quali sono i motivi che spingono tanta gente ad operare in questo modo, ed evitare che ciò accada ancora.

Ed a questo punto, secondo me, indubbiamente vi saranno diversi motivi a produrre questo increscioso fenomeno, tuttavia il principale è una forma di protesta contro le leggi che regolano l'edilizia.

In nome di questa salvaguardia dei boschi (che secondo me è stata solo una scusa per colpire l'iniziativa privata), sono state varate in Italia, una serie di leggi, a dir poco "inique" per evitare che la gente costruisce.

Chiarisco a scanso della confusione, che bisogno che io sono, tra chi incendia i boschi, tuttavia per onestà, come si può dire "bisogna dare a Dio quel che è di Dio ed a Cesare quel che è di Cesare".

Per chi non lo sapeva infatti, oggi come oggi, tra la Bucalosia che può superare anche un importo pari a ventimila lire per metro quadrato di costruzione (costruzione del fabbricato e non delle mura), l'I.V.A., i vari vincoli paesaggistici (che esistono anche in zone dove non c'è niente di paesaggistico), agricoli, dei cinquemila o diecimila metri e via discorrendo, è oggi praticamente impossibile alle quasi totalità della popolazione, continuare a fare un bosco, attraverso appositi mezzi antincendio. Anche cogli elicotteri, con gli aerei e con le squadre speciali, secondo me, il fenomeno non può essere controllato.

Il nostro territorio nazionale infatti, è troppo vasto e gli incendiari operano ormai abusivamente, si rischia il carcere...

Io penso inoltre, che non c'è da illudersi di poter agire o controllare questo fenomeno attraverso appositi mezzi antincendio. Anche cogli elicotteri, con gli aerei e con le squadre speciali, secondo me, il fenomeno non può essere controllato. Il nostro territorio nazionale infatti, è troppo vasto e gli incendiari operano ormai abusivamente, si rischia il carcere...

Ne è venuto di conseguenza, che molta gente aspira inutilmente ad avere una casa, un po' di giardino o di fondo rustico, per vivere a contatto con la natura, apprezzarla e valorizzarla, molta altra gente è costretta

a coabitare, magari anche con dei familiari, perché se non se ne trovano neppure nelle città o, se si sono, costano troppo. Ne è venuto di conseguenza che molti costruttori non possono più lavorare ed alcuni mestieri, come quelli di mettere i pavimenti sono quasi scomparsi.

Di qui, la rabbia contro

la natura, e i boschi che rappresentano l'ostacolo al-

la realizzazione di tante a-

spirazioni ed esigenze. Quindi l'incendio dei boschi, fi-

no all'estrema conseguenza

della totale distruzione di

questi ultimi, senza purtro-

po, volta delle reali conseguenze che ciò ha portato nel nostro paese. Se poi, veramente queste leggi sono state varate per difendere il verde e quindi la natura, è ormai giunto il momento di considerare che chi possiede, non dico mille, perché anche a quattromila metri quadrati e vuol costruire su una casa, non distrugge il verde e la natura, anzi è uno che una queste cose e vuol vivere al contatto con esse, cercando di valorizzarle il più possibile.

Diamogli quindi la possibilità di farlo.

Articolo di

Camillo Mazzella

po, tenere presente che così facendo, oltre a distruggere un patrimonio millenario, si va incontro a seri pericoli, che è inutile elencare, perché quasi tutti li conoscono.

Questo, secondo me, forse mi sbaglierei... e il vero nocciolo della questione: il nodo della matassa.

Ma a questo punto che bisogna fare?

Ebbene, secondo me bisognerebbe dare un po' di respiro all'edilizia. Non voglio dire con questo, che bisognerebbe ritornare ai tempi della speculazione del principio degli anni sessanta, ma almeno fare delle leggi più giuste, più umane, più logiche.

Fare una cosa del genere, non costituisce come molti possono pensare, una rea nei riguardi di chi incendi i boschi, ma un atto di coscienza, verso tutti gli errori che si sono commessi, spaziando a zero contro l'edilizia...

Se la salvaguardia del paesaggio naturale è stata soltanto una scusa, per colpire l'iniziativa privata, ebbene, è ora di tirare le somme e rendersi conto una buona

# IL MONDO CONTADINO visto attraverso la pittura di ARNALDO MAZZONI

Nella prima metà di agosto, a Schiavoneca in Calabria ed a Marina di Nova Siri in Basilicata, il noto pittore Arnaldo Mazzoni, nativo di Viggiano (Potenza) ma che risiede e lavora a Salerno, ha esposto una serie dei suoi dipinti che hanno suscitato larghi interessi e consensi da parte dei numerosi visitatori.

Il pittore che da sfondo alle scene campestri è quello radio, tipicamente meridionale con dolci colline ed alte montagne coperte dal giallo delle ginestre o di nevi immacolate, su uno sfondo di cieli tersi o vagamente velati da candidi ciuffi di nuvole.

Con dovizia di particolari, il Maestro Mazzoni ha affrontato i temi del sisma del novembre 1980 ponendo in evidenza le sofferenze ma anche la tenacia delle popolazioni lucane e campane le quali, sebbene colpite negli affetti, nelle sostanze, nei sentimenti, hanno, all'indomani dell'immane disastro, avuto la forza di ricominciare da sole.

Con dovizia di particolari, il Maestro Mazzoni ha affrontato i temi del sisma del novembre 1980 ponendo in evidenza le sofferenze ma anche la tenacia delle popolazioni lucane e campane le quali, sebbene colpite negli affetti, nelle sostanze, nei sentimenti, hanno, all'indomani dell'immane disastro, avuto la forza di ricominciare da sole.

Sono questi i contenuti

poetici dei quadri « La vita continua anche a Balvano », « Volontà di ricominciare », « Non è Metafisica è Terremoto », « Nemica la Terra, nemico il Tempo, amico il cane », ecc. che documentano la tremenda prova cui il destino ha sottoposto molta parte dei poveri ma labioriosi paesi meridionali.

E così ad Arnaldo Mazzoni, pittore famoso anche oltralpe, non è sfuggita questa terribile esperienza; e non poteva essere diversamente perché, oltre ad essere un "cantore" della sua terra, è un attento osservatore e critico rappresentante di quegli artisti che denunciano come hanno fatto nel passato Verga, Alvaro, Scattarella, Levi, le condizioni delle classi subalterne anche queste ultimi hanno scritto, piuttosto che dipingere.

Arnaldo Mazzoni racconta il « mondo dei vinti » usando il linguaggio dei colori

mitidi, delicati, ed espressivi e per questo è seguito, amato ed apprezzato da tutti coloro che lo avvicinano.

Ricordo una espressione del priore della abbazia di Cava dei Tirreni il quale, in poche parole, riassumerebbe anche questo: « purché si cominci a fare qualcosa di serio per non far più incendiare i boschi ».

E di valore il nostro pittore (sia detto senza retorica) « vanto » della Lucania, ne abbastanza e perciò è necessario stargli vicino, seguirlo, incoraggiarlo perché in questi tempi in cui tutti si improvvisano artisti del pennello a dipingere del buongusto e della stessa degenza, Arnaldo Mazzoni è uno dei pochi che parlano al cuore ed all'intelligenza per la semplice ragione che i suoi dipinti ricreano lo spirito e svegliano i più cari ricordi dell'infanzia.

Gaetano Stigliano

## 2<sup>a</sup> Rassegna di Arti Figurative e Letterarie organizzata dalla Legione Carabinieri di Salerno

Con una suggestiva e solenne cerimonia di premiazione, svoltasi presso il Centro Carabinieri di Addestramento Ginnico Sportivo Nautico situato in Salerno alla via Generale Clark, alla presenza delle massime autorità militari e civili e di un folto e qualificato pubblico, si è conclusa la 2<sup>a</sup> Edizione della Rassegna di Arti Figurative e Letterarie, organizzata dalla Legione Carabinieri di Salerno e riservata ai militari del Comando

do organizzatore, agli appartenenti alla FF.AA. del Presidio e dei Corpi Civili del Stato e degli Enti locali del Capoluogo.

La giuria, presieduta dal Col. Luigi COPPOLA e dai commissari: prof. Francesco Brancaccio, avv. Mario Buonomo, prof. Gabriele D'Alma, prof. Carmine Manzini, prof. Arnaldo Mazzoni, prof. Fernando Pastore, Maestro Vincenzo Santo, Neriello e prof. Tritto Michele, Angelo, dopo un laborioso

attento esame delle numerose opere presentate, all'unanimità ha assegnato:

— Sezione Arti Figurative: M.Ilo CC. Greco Dante 1. premio; M.Ilo CC. Castaldo Francesco 2. premio; Vige Urbano Fortunato Orlando 3. premio; M.M. bers. Geniale Teodoro 4. premio; Agente PS. Lomazza Camillo 5. premio; M.Ilo CC. Cravotta Salvatore 6. premio; Vigile Urbano Fiorillo Salvatore 7. premio; M.Ilo CC. Merola Mario 8. premio;

Brig. G. Finanza Gifone Vincenzo 9. premio; Carabinieri Bove Carmine 10. premio.

— Sezione letteratura: M.Ilo CC. Melillo Michele 1. premio; M.Ilo CC. Greco Dante 2. premio; M.Ilo CC. Caodarone Salvatore 3. premio; M.Ilo CC. Tucci Francesco 4. premio.

Un premio fuori concorso è stato assegnato all'Appaltatore CC. Palermo Paolo, scultore, mentre tutti gli altri artisti partecipanti sono stati consegnati un artistico diploma di partecipazione con medaglia ricordo.

Il Colonnello Luigi COPPOLA, promotore di tale iniziativa, nel suo discorso conclusivo ha tra l'altro espresso il suo plauso e il suo incoraggiamento a tutti gli artisti partecipanti, terminando col dire « ... di essere compiaciuto di sapere che al "nostro fianco" — anche a tutela delle nostre libertà — vi è un artista che ha manifestato una parte del suo mondo a noi sconosciuto ».

La manifestazione è stata seguita con molta attenzione ed ha riscosso in tutti gli ambienti favorevoli consensi.

Michele Melillo

Il premio fuori concorso è stato assegnato all'Appaltatore CC. Palermo Paolo, scultore, mentre tutti gli altri artisti partecipanti sono stati consegnati un artistico diploma di partecipazione con medaglia ricordo.

Il Colonnello Luigi COPPOLA, promotore di tale iniziativa, nel suo discorso conclusivo ha tra l'altro espresso il suo plauso e il suo incoraggiamento a tutti gli artisti partecipanti, terminando col dire « ... di essere compiaciuto di sapere che al "nostro fianco" — anche a tutela delle nostre libertà — vi è un artista che ha manifestato una parte del suo mondo a noi sconosciuto ».

La manifestazione è stata seguita con molta attenzione ed ha riscosso in tutti gli ambienti favorevoli consensi.

Michele Melillo

Il premio fuori concorso è stato assegnato all'Appaltatore CC. Palermo Paolo, scultore, mentre tutti gli altri artisti partecipanti sono stati consegnati un artistico diploma di partecipazione con medaglia ricordo.

La manifestazione è stata seguita con molta attenzione ed ha riscosso in tutti gli ambienti favorevoli consensi.

Michele Melillo

Il premio fuori concorso è stato assegnato all'Appaltatore CC. Palermo Paolo, scultore, mentre tutti gli altri artisti partecipanti sono stati consegnati un artistico diploma di partecipazione con medaglia ricordo.

La manifestazione è stata seguita con molta attenzione ed ha riscosso in tutti gli ambienti favorevoli consensi.

Michele Melillo

Chi conosce Rimini sa che in agosto, nonostante l'efficienza dell'organizzazione alberghiera e le innumerevoli proposte di svago, il turista sprovvisto viene "stornato" dal tipico caso di questi centri così ricercati dal turismo di massa.

In questo "putiferio organizzato" si è svolta la III edizione del Meeting con un afflusso di circa 350.000 partecipanti.

Gli organizzatori (il Movimento Popolare, il settimanale "Il Sabato", la casa editrice Jaka Book) anche quest'anno hanno proposto l'approfondimento di uno dei temi più scottanti: «Le risorse dell'uomo».

Intelligente e volenterosa è stata la partecipazione di circa 900 persone (prevalentemente giovani) che hanno collaborato alla piena riuscita della manifestazione, ma anche di organizzatori che hanno proposto un insieme di momenti così vari da coinvolgere, dal 21 al 29 Agosto, colti e non, piccoli e grandi.

Tra i numerosi dibattiti ricordiamo quelli sui seguenti temi: «I beni della terra», «I Popoli e ricchezze», «Il

Inoltre non è stato trascus-

**MOSTRA DI GRAFICHE E ACQUERELLI di Vito Barra e Giovanni Gargano**

**Salone di Villa Rufolo Ravello - Luglio 1982**

Durante il mese di Luglio si è avuta in Ravello la 1<sup>a</sup> Mostra di Grafiche e acquerelli di Vito Barra e Giovanni Gargano, con un lungo successo.

In un contesto come l'attuale, in cui la diversificazione delle tecniche pittoriche è tale da frastornare il pubblico meno preparato, la pittura dei giovani Vito Barra e Giovanni Gargano, entrambi da Amalfi e diplomati all'Accademia delle Belle Arti, ci riporta a una conoscenza quotidiana e se-rena.

Un mondo pittorico il loro, sensibile e pronto a cogliere le suggestioni del momento, a recepire un segno, un colore per trasferirlo sulla tela con semplicità ed immediatezza.

Notevole il pubblico di visitatori italiani e stranieri presenti quest'anno a Ravello, numerosissimi, della mo-

stra che si è tenuta nel salone più rappresentativo di Villa Rufolo.

Le opere più rappresentative, secondo il nostro modesto avviso: "Le marine assolate, paesaggi costieri, piccoli angoli "di paradiso" che raggiungono una armonica fusione tra forma e colore, una coerente interpretazione della natura in una ricerca di luminosità e atmosfera".

Da sottolineare che nessuno è stato vincitore, tutti infatti hanno ricevuto coppe, medaglie e gradini doni.

Purtroppo, di tali manifestazioni se ne fanno molto poche a causa dell'indifferenza di molte persone ed in particolare di noi giovani.

E' augurabile, concludiamo, che il problema degli anziani non venga messo nel dimenticatoio ma trovi posto nei cuori di tutti.

G. D. D.

Chi conosce Rimini sa che in agosto, nonostante l'efficienza dell'organizzazione alberghiera e le innumerevoli proposte di svago, il turista sprovvisto viene "stornato" dal tipico caso di questi centri così ricercati dal turismo di massa.

In questo "putiferio organizzato" si è svolta la III edizione del Meeting con un afflusso di circa 350.000 partecipanti.

Gli organizzatori (il Movimento Popolare, il settimanale "Il Sabato", la casa editrice Jaka Book) anche quest'anno hanno proposto l'approfondimento di uno dei temi più scottanti: «Le risorse dell'uomo».

Intelligente e volenterosa è stata la partecipazione di circa 900 persone (prevalentemente giovani) che hanno collaborato alla piena riuscita della manifestazione, ma anche di organizzatori che hanno proposto un insieme di momenti così vari da coinvolgere, dal 21 al 29 Agosto, colti e non, piccoli e grandi.

Tra i numerosi dibattiti ricordiamo quelli sui seguenti temi: «I beni della terra», «I Popoli e ricchezze», «Il

Inoltre non è stato trascus-

**MOSTRA DI GRAFICHE E ACQUERELLI di Vito Barra e Giovanni Gargano**

**Salone di Villa Rufolo Ravello - Luglio 1982**

Durante il mese di Luglio si è avuta in Ravello la 1<sup>a</sup> Mostra di Grafiche e acquerelli di Vito Barra e Giovanni Gargano, con un lungo successo.

In un contesto come l'attuale, in cui la diversificazione delle tecniche pittoriche è tale da frastornare il pubblico meno preparato, la pittura dei giovani Vito Barra e Giovanni Gargano, entrambi da Amalfi e diplomati all'Accademia delle Belle Arti, ci riporta a una conoscenza quotidiana e se-rena.

Un mondo pittorico il loro, sensibile e pronto a cogliere le suggestioni del momento, a recepire un segno, un colore per trasferirlo sulla tela con semplicità ed immediatezza.

Notevole il pubblico di visitatori italiani e stranieri presenti quest'anno a Ravello, numerosissimi, della mo-

stra che si è tenuta nel salone più rappresentativo di Villa Rufolo.

Le opere più rappresentative, secondo il nostro modesto avviso: "Le marine assolute, paesaggi costieri, piccoli angoli "di paradiso" che raggiungono una armonica fusione tra forma e colore, una coerente interpretazione della natura in una ricerca di luminosità e atmosfera".

Da sottolineare che nessuno è stato vincitore, tutti infatti hanno ricevuto coppe, medaglie e gradini doni.

Purtroppo, di tali manifestazioni se ne fanno molto poche a causa dell'indifferenza di molte persone ed in particolare di noi giovani.

E' augurabile, concludiamo, che il problema degli anziani non venga messo nel dimenticatoio ma trovi posto nei cuori di tutti.

G. D. D.

Chi conosce Rimini sa che in agosto, nonostante l'efficienza dell'organizzazione alberghiera e le innumerevoli proposte di svago, il turista sprovvisto viene "stornato" dal tipico caso di questi centri così ricercati dal turismo di massa.

In questo "putiferio organizzato" si è svolta la III edizione del Meeting con un afflusso di circa 350.000 partecipanti.

Gli organizzatori (il Movimento Popolare, il settimanale "Il Sabato", la casa editrice Jaka Book) anche quest'anno hanno proposto l'approfondimento di uno dei temi più scottanti: «Le risorse dell'uomo».

Intelligente e volenterosa è stata la partecipazione di circa 900 persone (prevalentemente giovani) che hanno collaborato alla piena riuscita della manifestazione, ma anche di organizzatori che hanno proposto un insieme di momenti così vari da coinvolgere, dal 21 al 29 Agosto, colti e non, piccoli e grandi.

Tra i numerosi dibattiti ricordiamo quelli sui seguenti temi: «I beni della terra», «I Popoli e ricchezze», «Il

Inoltre non è stato trascus-

**MOSTRA DI GRAFICHE E ACQUERELLI di Vito Barra e Giovanni Gargano**

**Salone di Villa Rufolo Ravello - Luglio 1982**

Durante il mese di Luglio si è avuta in Ravello la 1<sup>a</sup> Mostra di Grafiche e acquerelli di Vito Barra e Giovanni Gargano, con un lungo successo.

In un contesto come l'attuale, in cui la diversificazione delle tecniche pittoriche è tale da frastornare il pubblico meno preparato, la pittura dei giovani Vito Barra e Giovanni Gargano, entrambi da Amalfi e diplomati all'Accademia delle Belle Arti, ci riporta a una conoscenza quotidiana e se-rena.

Un mondo pittorico il loro, sensibile e pronto a cogliere le suggestioni del momento, a recepire un segno, un colore per trasferirlo sulla tela con semplicità ed immediatezza.

Notevole il pubblico di visitatori italiani e stranieri presenti quest'anno a Ravello, numerosissimi, della mo-

stra che si è tenuta nel salone più rappresentativo di Villa Rufolo.

Le opere più rappresentative, secondo il nostro modesto avviso: "Le marine assolute, paesaggi costieri, piccoli angoli "di paradiso" che raggiungono una armonica fusione tra forma e colore, una coerente interpretazione della natura in una ricerca di luminosità e atmosfera".

Da sottolineare che nessuno è stato vincitore, tutti infatti hanno ricevuto coppe, medaglie e gradini doni.

Purtroppo, di tali manifestazioni se ne fanno molto poche a causa dell'indifferenza di molte persone ed in particolare di noi giovani.

E' augurabile, concludiamo, che il problema degli anziani non venga messo nel dimenticatoio ma trovi posto nei cuori di tutti.

G. D. D.

Chi conosce Rimini sa che in agosto, nonostante l'efficienza dell'organizzazione alberghiera e le innumerevoli proposte di svago, il turista sprovvisto viene "stornato" dal tipico caso di questi centri così ricercati dal turismo di massa.

In questo "putiferio organizzato" si è svolta la III edizione del Meeting con un afflusso di circa 350.000 partecipanti.

Gli organizzatori (il Movimento Popolare, il settimanale "Il Sabato", la casa editrice Jaka Book) anche quest'anno hanno proposto l'approfondimento di uno dei temi più scottanti: «Le risorse dell'uomo».

Intelligente e volenterosa è stata la partecipazione di circa 900 persone (prevalentemente giovani) che hanno collaborato alla piena riuscita della manifestazione, ma anche di organizzatori che hanno proposto un insieme di momenti così vari da coinvolgere, dal 21 al 29 Agosto, colti e non, piccoli e grandi.

Tra i numerosi dibattiti ricordiamo quelli sui seguenti temi: «I beni della terra», «I Popoli e ricchezze», «Il

Inoltre non è stato trascus-

**MOSTRA DI GRAFICHE E ACQUERELLI di Vito Barra e Giovanni Gargano**

**Salone di Villa Rufolo Ravello - Luglio 1982**

Durante il mese di Luglio si è avuta in Ravello la 1<sup>a</sup> Mostra di Grafiche e acquerelli di Vito Barra e Giovanni Gargano, con un lungo successo.

In un contesto come l'attuale, in cui la diversificazione delle tecniche pittoriche è tale da frastornare il pubblico meno preparato, la pittura dei giovani Vito Barra e Giovanni Gargano, entrambi da Amalfi e diplomati all'Accademia delle Belle Arti, ci riporta a una conoscenza quotidiana e se-rena.

Un mondo pittorico il loro, sensibile e pronto a cogliere le suggestioni del momento, a recepire un segno, un colore per trasferirlo sulla tela con semplicità ed immediatezza.

Notevole il pubblico di visitatori italiani e stranieri presenti quest'anno a Ravello, numerosissimi, della mo-

stra che si è tenuta nel salone più rappresentativo di Villa Rufolo.

Le opere più rappresentative, secondo il nostro modesto avviso: "Le marine assolute, paesaggi costieri, piccoli angoli "di paradiso" che raggiungono una armonica fusione tra forma e colore, una coerente interpretazione della natura in una ricerca di luminosità e atmosfera".

Da sottolineare che nessuno è stato vincitore, tutti infatti hanno ricevuto coppe, medaglie e gradini doni.

Purtroppo, di tali manifestazioni se ne fanno molto poche a causa dell'indifferenza di molte persone ed in particolare di noi giovani.

E' augurabile, concludiamo, che il problema degli anziani non venga messo nel dimenticatoio ma trovi posto nei cuori di tutti.

G. D. D.

Chi conosce Rimini sa che in agosto, nonostante l'efficienza dell'organizzazione alberghiera e le innumerevoli proposte di svago, il turista sprovvisto viene "stornato" dal tipico caso di questi centri così ricercati dal turismo di massa.

In questo "putiferio organizzato" si è svolta la III edizione del Meeting con un afflusso di circa 350.000 partecipanti.

Gli organizzatori (il Movimento Popolare, il settimanale "Il Sabato", la casa editrice Jaka Book) anche quest'anno hanno proposto l'approfondimento di uno dei temi più scottanti: «Le risorse dell'uomo».

Intelligente e volenterosa è stata la partecipazione di circa 900 persone (prevalentemente giovani) che hanno collaborato alla piena riuscita della manifestazione, ma anche di organizzatori che hanno proposto un insieme di momenti così vari da coinvolgere, dal 21 al 29 Agosto, colti e non, piccoli e grandi.

Tra i numerosi dibattiti ricordiamo quelli sui seguenti temi: «I beni della terra», «I Popoli e ricchezze», «Il

Inoltre non è stato trascus-

**MOSTRA DI GRAFICHE E ACQUERELLI di Vito Barra e Giovanni Gargano**

**Salone di Villa Rufolo Ravello - Luglio 1982**

Durante il mese di Luglio si è avuta in Ravello la 1<sup>a</sup> Mostra di Grafiche e acquerelli di Vito Barra e Giovanni Gargano, con un lungo successo.

In un contesto come l'attuale, in cui la diversificazione delle tecniche pittoriche è tale da frastornare il pubblico meno preparato, la pittura dei giovani Vito Barra e Giovanni Gargano, entrambi da Amalfi e diplomati all'Accademia delle Belle Arti, ci riporta a una conoscenza quotidiana e se-rena.

Un mondo pittorico il loro, sensibile e pronto a cogliere le suggestioni del momento, a recepire un segno, un colore per trasferirlo sulla tela con semplicità ed immediatezza.

Notevole il pubblico di visitatori italiani e stranieri presenti quest'anno a Ravello, numerosissimi, della mo-

stra che si è tenuta nel salone più rappresentativo di Villa Rufolo.

Le opere più rappresentative, secondo il nostro modesto avviso: "Le marine assolute, paesaggi costieri, piccoli angoli "di paradiso" che raggiungono una armonica fusione tra forma e colore, una coerente interpretazione della natura in una ricerca di luminosità e atmosfera".

Da sottolineare che nessuno è stato vincitore, tutti infatti hanno ricevuto coppe, medaglie e gradini doni.

Purtroppo, di tali manifestazioni se ne fanno molto poche a causa dell'indifferenza di molte persone ed in particolare di noi giovani.

E' augurabile, concludiamo, che il problema degli anziani non venga messo nel dimenticatoio ma trovi posto nei cuori di tutti.

G. D. D.

Chi conosce Rimini sa che in agosto, nonostante l'efficienza dell'organizzazione alberghiera e le innumerevoli proposte di svago, il turista sprovvisto viene "stornato" dal tipico caso di questi centri così ricercati dal turismo di massa.

In questo "putiferio organizzato" si è svolta la III edizione del Meeting con un afflusso di circa 350.000 partecipanti.

Gli organizzatori (il Movimento Popolare, il settimanale "Il Sabato", la casa editrice Jaka Book) anche quest'anno hanno proposto l'approfondimento di uno dei temi più scottanti: «Le risorse dell'uomo».

Intelligente e volenterosa è stata la partecipazione di circa 900 persone (prevalentemente giovani) che hanno collaborato alla piena riuscita della manifestazione, ma anche di organizzatori che hanno proposto un insieme di momenti così vari da coinvolgere, dal 21 al 29 Agosto, colti e non, piccoli e grandi.

Tra i numerosi dibattiti ricordiamo quelli sui seguenti temi: «I beni della terra», «I Popoli e ricchezze», «Il

Inoltre non è stato trascus-

**MOSTRA DI GRAFICHE E ACQUERELLI di Vito Barra e Giovanni Gargano**

**Salone di Villa Rufolo Ravello - Luglio 1982**

Durante il mese di Luglio si è avuta in Ravello la 1<sup>a</sup> Mostra di Grafiche e acquerelli di Vito Barra e Giovanni Gargano, con un lungo successo.

In un contesto come l'attuale, in cui la diversificazione delle tecniche pittoriche è tale da frastornare il pubblico meno preparato, la pittura dei giovani Vito Barra e Giovanni Gargano, entrambi da Amalfi e diplomati all'Accademia delle Belle Arti, ci riporta a una conoscenza quotidiana e se-rena.

Un mondo pittorico il loro, sensibile e pronto a cogliere le suggestioni del momento, a recepire un segno, un colore per trasferirlo sulla tela con semplicità ed immediatezza.

Notevole il pubblico di visitatori italiani e stranieri presenti quest'anno a Ravello, numerosissimi, della mo-

stra che si è tenuta nel salone più rappresentativo di Villa Rufolo.

Le opere più rappresentative, secondo il nostro modesto avviso: "Le marine assolute, paesaggi costieri, piccoli angoli "di paradiso" che raggiungono una armonica fusione tra forma e colore, una coerente interpretazione della natura in una ricerca di luminosità e atmosfera".

Da sottolineare che nessuno è stato vincitore, tutti infatti hanno ricevuto coppe, medaglie e gradini doni.

Purtroppo, di tali manifestazioni se ne fanno molto poche a causa dell'indifferenza di molte persone ed in particolare di noi giovani.

E' augurabile, concludiamo, che il problema degli anziani non venga messo nel dimenticatoio ma trovi posto nei cuori di tutti.

G. D. D.

Chi conosce Rimini sa che in agosto, nonostante l'efficienza dell'organizzazione alberghiera e le innumerevoli proposte di svago, il turista sprovvisto viene "stornato" dal tipico caso di questi centri così ricercati dal turismo di massa.

In questo "putiferio organizzato" si è svolta la III edizione del Meeting con un afflusso di circa 350.000 partecipanti.

Gli organizzatori (il Movimento Popolare, il settimanale "Il Sabato", la casa editrice Jaka Book) anche quest'anno hanno proposto l'approfondimento di uno dei temi più scottanti: «Le risorse dell'uomo».

Intelligente e volenterosa è stata la partecipazione di circa 900 persone (prevalentemente giovani) che hanno collaborato alla piena riuscita della manifestazione, ma anche di organizzatori che hanno proposto un insieme di momenti così vari da coinvolgere, dal 21 al 29 Agosto, colti e non, piccoli e grandi.

Tra i numerosi dibattiti ricordiamo quelli sui seguenti temi: «I beni della terra», «I Popoli e ricchezze», «Il

Inoltre non è stato trascus-

**MOSTRA DI GRAFICHE E ACQUERELLI di Vito Barra e Giovanni Gargano**

**Salone di Villa Rufolo Ravello - Luglio 1982**

Durante il mese di Luglio si è avuta in Ravello la 1<sup>a</sup> Mostra di Grafiche e acquerelli di Vito Barra e Giovanni Gargano, con un lungo successo.

In un contesto come l'attuale, in cui la diversificazione delle tecniche pittoriche è tale da frastornare il pubblico meno preparato, la pittura dei giovani Vito Barra e Giovanni Gargano, entrambi da Amalfi e diplomati all'Accademia delle Belle Arti, ci riporta a una conoscenza quotidiana e se-rena.

Un mondo pittorico il loro, sensibile e pronto a cogliere le suggestioni del momento, a recepire un segno, un colore per trasferirlo sulla tela con semplicità ed immediatezza.

Notevole il pubblico di visitatori italiani e stranieri presenti quest'anno a Ravello, numerosissimi, della mo-

stra che si è tenuta nel salone più rappresentativo di Villa Rufolo.

Le opere più rappresentative, secondo il nostro modesto avviso: "Le marine assolute, paesaggi costieri, piccoli angoli "di paradiso" che raggiungono una armonica fusione tra forma e colore, una coerente interpretazione della natura in una ricerca di luminosità e atmosfera".

Da sottolineare che nessuno è stato vincitore, tutti infatti hanno ricevuto coppe, medaglie e gradini doni.

Purtroppo, di tali manifestazioni se ne fanno molto poche a causa dell'indifferenza di molte persone ed in particolare di noi giovani.

E' augurabile, concludiamo, che il problema degli anziani non venga messo nel dimenticatoio ma trovi posto nei cuori di tutti.

G. D. D.

Chi conosce Rimini sa che in agosto, nonostante l'efficienza dell'organizzazione alberghiera e le innumerevoli proposte di svago, il turista sprovvisto viene "stornato" dal tipico caso di questi centri così ricercati dal turismo di massa.

In questo "putiferio organizzato" si è svol



## L'ANGOLO DELLO SPORT

## Chi ama la CAVESE?

La Cavese ci rifiuta sogno! Il merito è tutto di Santin e dei suoi giocatori che hanno iniziato il nuovo Campionato di Serie B con la concentrazione che si richiede nelle occasioni importanti. I nostri più sinceri complimenti vanno, quindi, a Santin ed a Bugatti (che bgl'acquisto!), che sono stati capaci di portare la truppa al punto giusto di rendimento proprio in occasione dell'inizio del Campionato.

Ma non è questo l'oggetto del nostro scritto. Tanto Santin è così bravo da sa-

per trovare sempre il bando della matassa per venire a capo di situazioni tecniche intricate e difficili.

Piuttosto è la Società con il suo assetto poco trasparente che non ci ispira troppa fiducia. Perché don Gherino Amato dà spazio a genitori che in passato ha affossato la Cavese? Perché don Gherino la Cavese? Perché don Gherino anche amici quelli persone che una volta affossarono la Cavese ed oggi sono di nuovo in arione e potrebbero ancora essere quelle che fecero dirizzare i capelli in testa ai dirigenti della Salernitana ed oggi vanno a

Se si deve parlare con chiarezza siamo pronti a farlo, anche a costo di inimicarsi qualcuno e di alienarci la simpatia di qualche altro.

Ma non ce ne importa più di tanto, anche perché a scuola c' insegnano che "amicus Platus, sed magis amica Veritas". Saranno anche amici quelle persone che una volta affossarono la Cavese ed oggi sono di nuovo in arione e potrebbero ancora essere quelle che fecero dirizzare i capelli in testa ai dirigenti della Salernitana ed oggi vanno a

Milano a parlare con Matarrese per conto ed in nome della Cavese.

Ma più amica e più cara ci è la Verità e la Cavese stessa. Per cui diciamo a don Gherino di guardarsi bene intorno per valutare a fondo le persone che gli prestano collaborazione. Se non hanno alla base uno strato di passione e di ammirazione per la Cavese, e non ne hanno, don Gherino, state tranquillo che essi non ne hanno, se ne liberi. Rimandi gli uni in pensione a meditare sui suoi trascorsi dirigenziali che lo vide protagonista insieme con i suoi colleghi dirigenti dilettanti del Pungolo, e gli altri li lasci rotolare sino a fondo valle, dove il mare lambisce la bella Salerno.

Saranno dei pesi in meno per tutti.

L'ULTRAS

## Continuazioni

## Spesa pubblica

aumentata di numero, nella pretura e nelle sezioni speciali (dodicimila processi del lavoro sono affidati a due solo giudici). Mancano, inoltre, le forze di polizia (due sole volanti e meno di venti uomini nella Squadra Mobile). Per una città di oltre 200 mila abitanti.

A Nocera Inferiore, la vicina città che è una zona della provincia, e dove l'altro ieri si è avuto l'ennesimo omicidio camorristico, vittima questa volta un assessore comunale, il pretore denuncia una situazione ancora più deficitaria: in pratica i cittadini sono alla mercé della delinquenza spicciola e organizzata.

Questa è l'Italia che proprio ieri il Presidente Pertini, parlando a Cremona, descriveva come un Paese di gente buona, onesta e generale. Sarà, ma anche di delinquenti grossi e piccoli. E che cosa fa lo Stato per tutelare la gente buona contro la delinquenza? Sono i magistrati a raccontarlo, e vi abbiamo riferito quello che raccontano i magistrati di Salerno e Nocera Inferiore.

Proprio questo reparto ci dirà delle vere possibilità della Cavese nel futuro, oltre al raggiungimento del traguardo della salvezza. La situazione in classifica, posizione dignitosa s'intende, dipende in maggior parte da essi.

Proprio questo reparto ci dirà delle vere possibilità della Cavese nel futuro, oltre al raggiungimento del traguardo della salvezza. La situazione in classifica, posizione dignitosa s'intende, dipende in maggior parte da essi.

«Dobbiamo essere calmi», suggerisce Santin dopo l'ultima vittoria. Sugi spalti lo si è già e fin troppo. Sentiamo invece la necessità di un più grande entusiasmo intorno alla squadra. Quando si spiegano le regole dei tifosi è sempre segno che la squadra vive davvero.

L'occasione potrà essere colta a Pistoia. Non siamo mancati i soldi per ospitare

La crisi delle Scuole